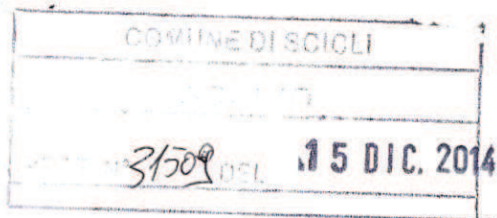


10



Al Signor Sindaco del Comune di Scicli
Al Dirigente Ufficio Tecnico IX Settore Urbanistica

Oggetto: Revisione dello strumento urbanistico generale "Laboratorio di Rigenerazione Urbana Sostenibile".

In riferimento all'incontro tenutosi giorno 26/11/2014 presso l'aula consiliare del Comune di Scicli alla presenza del commissario ad acta Geom. Salvatore Candiloro e come da verbale redatto con Prot. TEC 9463 del 26/11/2014, con la seguente si allega in duplice copia la proposta per le "Direttive Generali per la formazione del nuovo Piano Regolatore Generale della città di Scicli", redatta all'interno del "Laboratorio di Rigenerazione Urbana Sostenibile".

Scicli 15 Dicembre 2014

Per Il Comitato Promotore

Arch. Viviana Pitrolo

Handwritten signature of Arch. Viviana Pitrolo in black ink.

Ing. Carmelo Galesi

Handwritten signature of Ing. Carmelo Galesi in black ink.

Geom. Ficili Giuseppe

Handwritten signature of Geom. Ficili Giuseppe in black ink.



SWMED – Sustainable domestic water use in Mediterranean Regions

**Tavolo dell'Acqua e Workshop
Giovedì 10 Aprile 2014**

**L'uso sostenibile delle risorse idriche
nell'edilizia residenziale urbana, rurale e stagionale
casi studio e proposte regolamentari**

ATTO DI INDIRIZZO

Con il patrocinio di:



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità siciliana
Dipartimento Beni Culturali
e dell'Identità siciliana
Soprintendenza dei Beni Culturali
ed Ambientali di Ragusa

www.regione.sicilia.it/beniculturali



Città di
Ragusa



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
denominata
Libero Consorzio Comunale

ATTO DI INDIRIZZO

Premesso che,

le acque costituiscono una risorsa che va tutelata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà; qualsiasi loro uso è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. (art. 144 c. 2 D.Lgs.152/2006);

la disciplina degli usi delle acque è finalizzata alla loro razionalizzazione, allo scopo di evitare gli sprechi e di favorire il rinnovo delle risorse, di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. (art. 144 c. 3 D.Lgs.152/2006);

la legge nazionale, D.Lgs. 152/2006, prescrive alle regioni l'obbligo di adottare norme e misure volte a razionalizzare i consumi e eliminare gli sprechi ed in particolare a:

- a) *migliorare la manutenzione delle reti di adduzione e di distribuzione di acque a qualsiasi uso destinate al fine di ridurre le perdite;*
- b) *prevedere, nella costruzione o sostituzione di nuovi impianti di trasporto e distribuzione dell'acqua sia interni che esterni, l'obbligo di utilizzo di sistemi anticorrosivi di protezione delle condotte di materiale metallico;*
- c) *realizzare, in particolare nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, reti duali di adduzione al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili;*
- d) *promuovere l'informazione e la diffusione di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo;*
- e) *adottare sistemi di irrigazione ad alta efficienza accompagnati da una loro corretta gestione e dalla sostituzione, ove opportuno, delle reti di canali a pelo libero con reti in pressione; installare contatori per il consumo dell'acqua in ogni singola unità abitativa nonché contatori differenziati per le attività produttive e del settore terziario esercitate nel contesto urbano;*
- g) *realizzare nei nuovi insediamenti, quando economicamente e tecnicamente conveniente anche in relazione ai recapiti finali, sistemi di collegamento differenziati per le acque piovane e per le acque reflue e di prima pioggia;*
- h) *individuare aree di ricarica delle falde ed adottare misure di protezione e gesti*

la Regione Siciliana con Decreto 7 luglio 2010 ha definito le caratteristiche tecniche costruttive per gli interventi di bioedilizia, di cui all'art. 3 della LR 23 marzo 2010 n. 6, e per "l'area acqua" prevede:

- *Utilizzo di sistemi di captazione, accumulo filtraggio e distribuzione dell'acqua piovana per gli usi non alimentari e sanitari (sciacquoni dei w.c., irrigazione di orti e giardini, lavaggio etc.);*
- *Utilizzo di sistemi di recupero, depurazione, accumulo e distribuzione delle acque grigie provenienti dai lavabi, docce, e vasche da bagno per gli usi secondi (non alimentari e sanitari) e/o delle acque nere (per queste ultime attraverso bio-fitodepurazione);*



- *Utilizzo di sistemi di risparmio nell'erogazione dell'acqua potabile per i vasi igienici e per sanitari (sciacquoni dei wc con tasto interruttore di flusso o doppio tasto;*
- *rubinetti monocomando, rubinetti con frangigetto, rubinetti con apertura e chiusura tramite fotocellula, ecc.).*

Premesso quanto sopra,

i sottoscrittori del presente **atto di indirizzo**, invitano le **Amministrazioni Comunali Siciliane ad adottare nei propri regolamenti edilizi, “infra” o in “addendum”, delle norme e prescrizioni volte a razionalizzare lo sfruttamento delle risorse idriche e a indirizzare le scelte progettuali verso l'utilizzo delle norme per il riutilizzo e la riduzione dei consumi delle acque, in coerenza con le norme nazionali e regionali citate.**

Si allega una proposta di massima, non esaustiva, da considerarsi come un punto di partenza per avviare un processo di confronto con le amministrazioni comunali sul tema dell'adeguamento degli strumenti urbanistici per un uso razionale delle risorse idriche.

Proposta di Regolamento

Nelle pagine seguenti vengono suggerite alcune prescrizioni integrative ai Regolamenti Edilizi comunali finalizzate al risparmio di acqua potabile e in particolare:

1. alla contabilizzazione individuale dell'acqua potabile,
2. alla riduzione del consumo di acqua potabile,
3. al recupero per uso compatibile delle acque grigie,
4. al recupero per uso compatibile delle acque meteoriche,

La seguente proposta mira all'adozione di tali prescrizioni e/o incentivi a specifiche tecniche di risparmio idrico da parte delle amministrazioni comunali.

Tali integrazioni sono da considerarsi come un punto di partenza per avviare un processo di confronto con i tecnici delle amministrazioni comunali sul tema dell'adeguamento degli strumenti urbanistici per un uso razionale delle risorse idriche. Le integrazioni possono inoltre intendersi come primo passo per la costruzione di un "Addendum al Regolamento edilizio" volto a razionalizzare lo sfruttamento delle risorse idriche e a indirizzare le scelte progettuali verso l'utilizzo delle norme per il riutilizzo e la riduzione dei consumi delle acque.

Obiettivi generali:

- Eliminare gli sprechi e ridurre le perdite delle reti di adduzione e distribuzione,
- Ottimizzare la gestione dei prelievi d'acqua,
- Commisurare i prelievi alle effettive necessità dei comparti civile, industriale e agricolo,
- Incentivare il riuso delle acque reflue ove possibile tecnicamente ed economicamente.

Disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo delle risorse idriche:

- L'introduzione negli impianti idro-sanitari di dispositivi idonei ad assicurare una significativa riduzione di consumo di acqua, quali: frangigetto, erogatori riduttori di portata, cassette di scarico a doppia cacciata;
- La realizzazione della rete di adduzione in forma duale;
- Negli edifici condominiali con più di tre unità abitative e nelle singole unità abitative con superficie calpestabile superiore a 100 metri quadrati, la realizzazione della circolazione forzata di acqua calda, destinata ad uso potabile, anche con regolazione ad orario, al fine di ridurre il consumo di acqua non già alla temperatura necessaria;
- L'installazione per ogni utente finale di appositi misuratori di volumi o portate erogate, omologati a norma di legge;
- Per usi diversi al consumo umano, ove possibile, l'adozione di sistemi di captazione, filtro e accumulo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici; nonché, al fine di accumulare liberamente le acque meteoriche, la realizzazione, ove possibile in relazione alle caratteristiche dei luoghi, di vasche di invaso, possibilmente interrato, comunque accessibili solo al personale autorizzato e tali da limitare al massimo l'esposizione di terzi a qualsiasi evento accidentale.

Segue un esempio di un Regolamento edilizio che prevede, ai fini di una sostenibilità ambientale, misure relative alla contabilizzazione individuale dell'acqua potabile, alla riduzione del consumo di acqua potabile, al recupero di acque piovane e all'installazione di sistemi di fitodepurazione.

CONTABILIZZAZIONE INDIVIDUALE DELL'ACQUA POTABILE

Descrizione sintetica	Applicabilità
<p>L'articolo prevede l'installazione di contatori individuali di acqua potabile allo scopo di ridurre i consumi di acqua individuali.</p>	<p>Obbligatorio per edifici nuovi e per quelli esistenti nel caso di rifacimento della rete di distribuzione dell'acqua potabile.</p>
Articolo	Spazio per eventuali osservazioni
<p>1. Al fine della riduzione del consumo di acqua potabile si introduce la contabilizzazione individuale obbligatoria del consumo di acqua potabile, così da garantire che i costi per l'approvvigionamento di acqua potabile sostenuti dall'immobile vengano ripartiti in base ai consumi reali effettuati da ogni singolo proprietario o locatario, favorendo comportamenti corretti ed eventuali interventi di razionalizzazione dei consumi.</p> <p>2. Tale obbligo va applicato a tutti gli edifici di nuova costruzione, mentre per gli edifici esistenti il provvedimento si applica nel caso di rifacimento della rete di distribuzione dell'acqua potabile.</p> <p>3. La contabilizzazione dei consumi di acqua potabile si ottiene attraverso l'applicazione di contatori volumetrici regolarmente omologati CE (art. 25, D.Lgs. 11/5/99 n° 152).</p>	

RIDUZIONE DEL CONSUMO DI ACQUA POTABILE

Descrizione sintetica	Applicabilità
<p>L'articolo prevede l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei gabinetti e di "flussi aerati"/riduttori di flusso per rubinetti e docce, fisse o direzionabili.</p>	<p>Obbligatorio per edifici nuovi e per quelli esistenti in caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.</p>
Articolo	Spazio per eventuali osservazioni
<p>1. Al fine della riduzione del consumo di acqua potabile é obbligatoria la adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei gabinetti. E' obbligatorio altresì l'uso di "flussi aerati"/riduttori di flusso per rubinetti e docce, fisse o direzionabili.</p> <p>2. Il provvedimento riguarda i servizi igienici di tutti gli edifici di nuova costruzione. Per gli edifici esistenti il provvedimento si applica, , nel caso di rifacimento dei servizi igienici.</p> <p>3. Le cassette di scarico installate dovranno essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri.</p>	

ALIMENTAZIONE DELLE CASSETTE DI SCARICO CON LE ACQUE GRIGIE

Descrizione sintetica	Applicabilità
<p>L'articolo prevede il recupero per usi compatibili delle acque grigie provenienti dagli scarichi di lavatrici, vasche da bagno e docce.</p>	<p>Facoltativa. L' applicazione è incentivata attraverso impianti di fitodepurazione o SBR.</p>
<p>Articolo</p> <p>1. Al fine della riduzione del consumo di acqua potabile, si consiglia l'adozione di sistemi che consentano l'alimentazione delle cassette di scarico con le acque grigie provenienti dagli scarichi di lavatrici, vasche da bagno e docce.</p> <p>2. Il provvedimento riguarda gli scarichi delle lavatrici e i servizi igienici negli appartamenti e in quelli riservati al personale di tutti gli edifici di nuova costruzione.</p> <p>3. Il requisito si intende raggiunto quando sia installato un sistema che consenta l'alimentazione delle cassette di scarico con le acque grigie provenienti dagli scarichi di lavatrici, vasche da bagno e docce, opportunamente trattate per impedire:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'intasamento di cassette e tubature – la diffusione di odori e agenti patogeni. <p>L'eventuale surplus di acqua necessaria per alimentare le cassette di scarico, dovrà essere prelevata dalla rete di acqua potabile attraverso dispositivi che ne impediscano la contaminazione.</p> <p>Le tubazioni dei due sistemi dovranno essere contrassegnate in maniera da escludere ogni possibile errore durante il montaggio e gli interventi di manutenzione. L'impianto proposto dovrà essere approvato in sede di progetto dall'ufficio di igiene.</p> <p>4. Il requisito è soddisfatto se: per le nuove costruzioni i sistemi di captazione e di accumulo delle acque grigie assicurano un recupero, pari ad almeno al 70%, delle acque provenienti dagli scarichi di lavabi, docce, vasche da bagno, lavatrici; sono predisposti filtri idonei a garantire caratteristiche igieniche (corrispondenti ai livelli di qualità dell'acqua concordati con l'ASL) che le rendano atte agli usi compatibili all'interno dell'edificio o nelle sue</p>	<p>Spazio per eventuali osservazioni</p>

pertinenze esterne; sono previsti per i terminali della rete duale (escluso il W.C.) idonei accorgimenti per evitare usi impropri (colore, forma, posizione).

Per interventi sul patrimonio edilizio esistente il requisito è soddisfatto se:

- il sistema di accumulo garantisce un recupero pari ad almeno il 50% delle acque grigie per un uso compatibile esterno (e di conseguenza la rete di adduzione può essere limitata alle parti esterne dell'organismo edilizio);
- si prevedono, per i terminali della rete duale esterna, idonei accorgimenti per evitare usi impropri (colore, forma, posizione).

5. Copia dello schema di impianto dovrà essere consegnata ai proprietari dell'immobile e disponibile presso il custode o l'amministratore.

UTILIZZO DELLE ACQUE METEORICHE

Descrizione sintetica	Applicabilità
<p>L'articolo prevede l'installazione di un sistema di raccolta dell'acqua piovana con cisterna di accumulo.</p>	<p>Obbligatorio per nuovi edifici e per quelli interessati a interventi di manutenzione straordinaria e ristrutturazione che riguardino almeno il 50% dell'edificio.</p>
<p>Articolo</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine della riduzione del consumo di acqua potabile, si obbliga, fatte salve necessità specifiche di attività produttive con prescrizioni particolari, l'utilizzo delle acque meteoriche, raccolte dalle coperture degli edifici, per l'irrigazione del verde pertinenziale, la pulizia dei cortili e passaggi, lavaggio auto, usi tecnologici relativi (per esempio a sistemi di climatizzazione passiva/attiva). 2. Le coperture dei tetti debbono essere munite, tanto verso il suolo pubblico quanto verso il cortile interno e altri spazi scoperti, di canali di gronda impermeabili, atti a convogliare le acque meteoriche nei pluviali e nel sistema di raccolta per poter essere riutilizzate. 3. Gli edifici di nuova costruzione e gli edifici interessati a interventi di manutenzione straordinaria e ristrutturazione in cui è previsto il rifacimento dell'impianto idraulico, con una superficie destinata a verde pertinenziale e/o a cortile superiore a 30 metri quadrati, devono dotarsi di una cisterna per la raccolta delle acque meteoriche, il cui volume deve essere calcolato in funzione dei seguenti parametri: <ul style="list-style-type: none"> - consumo annuo totale di acqua per irrigazione, - volume di pioggia captabile all'anno determinato a sua volta dalla superficie di raccolta della copertura, dall'altezza annuale di pioggia, dal coefficiente di deflusso, efficienza del filtro. 4. Il fabbisogno idrico dovrà essere calcolato in funzione del numero di abitanti, del tipo di apparecchi irrigui utilizzati e di irrigazione prescelta (fabbisogno medio pari al 10% del consumo totale annuo per persona: 10% x 40 m³). Verificato che il fabbisogno idrico sia inferiore alla quantità di acqua piovana che può essere raccolta, il calcolo della capienza minima 	<p>Spazio per eventuali osservazioni</p>



Project
funded by the
EUROPEAN UNION



ENPI
CBCMED
CROSS-BORDER COOPERATION
IN THE MEDITERRANEAN



svimed.
centro euromediterraneo
per lo sviluppo sostenibile onlus

della vasca dovrà essere effettuato tenendo conto del periodo secco medio (numero di giorni consecutivi durante i quali si ha assenza di precipitazioni):

Volume minimo vasca = fabbisogno annuo x numero giorni periodo secco / 365.

5. La cisterna dovrà essere dotata di un sistema di filtrazione per l'acqua in entrata, di uno sfioratore sifonato collegato alla fognatura per gli scarichi su strada per smaltire l'eventuale acqua in eccesso e di un adeguato sistema di pompaggio per fornire l'acqua alla pressione necessaria agli usi suddetti.

6. L'impianto idrico così formato non può essere collegato alla normale rete idrica e le sue bocchette devono essere dotate di dicitura "acqua non potabile", secondo la normativa vigente.

FITODEPURAZIONE

<p>Descrizione Sintetica</p> <p>L'articolo prevede l'installazione di un sistema di fitodepurazione con pozzetto di ispezione e prelievo, facilmente accessibile.</p>	<p>Applicabilità</p> <p>Disposizione raccomandata, indicata per le zone non servite da fognatura comunale.</p>
<p>Articolo</p> <p>1. Per le zone non servite da fognatura comunale, lo smaltimento delle acque reflue deve avvenire nel rispetto del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche. In tutti i casi dovrà essere realizzato un idoneo pozzetto di ispezione e prelievo, facilmente accessibile.</p> <p>2. In tali zone, al fine di concorrere alla realizzazione della salvaguardia ambientale e del risanamento delle acque, vengono favoriti tutti gli interventi edificatori che prevedono la realizzazione di sistemi di depurazione delle acque reflue di tipo naturale, tramite piante (fitodepurazione), fatto salvo l'obbligo di ottemperare alle prescrizioni di A.S.L. e Uffici Comunali.</p> <p>3. Il requisito si intende soddisfatto con il progetto di bacini di fitodepurazione opportunamente dimensionati con il carico inquinante, secondo le prescrizioni dell'Ente competente.</p> <p>4. Tali impianti non necessitano di manutenzione specializzata e consentono risparmi di costi di gestione fino a 10 volte e consumi energetici anche nulli rispetto a un depuratore a fanghi attivi.</p> <p>5. Altri elementi a favore della fitodepurazione sono il buon inserimento paesaggistico e la possibilità di riutilizzare l'acqua depurata, ricca di nutrienti, per giardini, ecc.</p>	<p>Spazio per eventuali osservazioni</p>

PROTOCOLLO DI COOPERAZIONE

*Con le Autorità Locali e Regionali e le imprese private
per l'Applicazione dei principi ZERO WASTE*

Novembre 2014



Promoting Zero Waste Practices and Tools



Projet cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional (FEDER)
Projet cofinancé by the European Regional
Development Fund (ERDF)





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
 Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



Indice

PROTOCOLLO DI COOPERAZIONE	2
1. Introduzione al progetto Zerowaste PRO.....	2
2. Che cos'è il Protocollo di cooperazione?	4
3. Chi dovrebbe essere coinvolto (comuni e altre istituzioni pubbliche o private).....	4
4. Perché applicare le pratiche ZERO WASTE.....	5
ALLEGATO 1 – ZEROWASTE EUROPE – I principi fondamentali	8
ALLEGATO 2 Lettera di Supporto – Autorità locali.....	12
ALLEGATO 3 – Lettera di supporto – Imprese	13
Riferimenti.....	14





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



PROTOCOLLO DI COOPERAZIONE

1. Introduzione al progetto Zerowaste PRO.

Il progetto « Promuovere ZEROWASTE », con l'acronimo « ZEROWASTE PRO » fu lanciato ufficialmente nel luglio 2013 con l'obiettivo di capitalizzare i metodi e gli strumenti che sono stati prodotti nell'ambito di altri progetti co-finanziati relativamente a schemi di gestione a rifiuti zero sia a livello comunale che regionale. Il progetto è stato finanziato sia da ERDF attraverso il programma di cooperazione territoriale MED 2007-2013 sia da risorse nazionali. Le 11 organizzazioni europee coinvolte nel progetto puntano sui tre principali pilastri della filosofia zerowaste, cioè Prevenzione, Riuso e Riciclo, promuovendo nei Comuni e nelle Regioni le migliori pratiche e strumenti ed il cui risultato dovrebbe essere la gestione dei rifiuti con costi finanziari e ambientali minimi..

Sono stati prodotti, da parte del partenariato di «Promuovere il Progetto ZEROWASTE» (www.zerowastepro.eu), finanziato da ERDF attraverso il programma di cooperazione territoriale MED 2007-2013, una serie di importanti strumenti..**Gli strumenti sono indirizzati al settore pubblico e privato, con lo scopo di fornire importanti informazioni a tutti i gruppi target in relazione alla gestione dei rifiuti.**

Le Autorità locali possono trarre vantaggio da:

- **“Guida alle soluzioni verdi di gestione dei rifiuti”**, dove le pubbliche amministrazioni e le autorità regionali e nazionali possono trovare i riferimenti e un facile accesso alle migliori pratiche disponibili e sperimentate nei settori della prevenzione dei rifiuti, della preparazione per il riuso e riciclo sviluppate in Europa negli ultimi 10 anni..
- **“Guida formativa”** per i funzionari del governo locale e regionale, al fine di aiutare le autorità locali e regionali a organizzare e sviluppare corsi formativi inerenti le soluzioni verdi nella gestione dei rifiuti.

ZERO WASTE PRO • www.zerowastepro.eu





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



- **“Campagna di comunicazione”**. Il materiale è già pronto per essere usato da parte delle autorità locali e regionali a cui è sufficiente aggiungere i loro loghi, al fine di implementare una campagna di sensibilizzazione per i cittadini.
- **Piattaforma di lavoro on-line**. Questa costituisce un punto di incontro virtuale per operatori e studiosi specializzati in gestione dei rifiuti. Essa contiene una “libreria” con materiale informativo relativo alla gestione dei rifiuti, con incluse le buone pratiche. La Piattaforma è aperta a chiunque voglia condividerla o contribuire ad essa con informazioni o beneficiare del suo contenuto.
www.zerowastepro.eu/networking.
- **Calcolatore manuale della CO2**: Sono le istruzioni per utilizzare lo strumento CO2ZW on-line che aiuta a misurare l’impronta del Carbonio (CO2 footprint) dei Comuni e Regioni in funzione degli schemi di gestione dei rifiuti che utilizzano. Il manuale è disponibile in Inglese, greco italiano e catalano e sarà presto disponibile in spagnolo, croato e sloveno. E’ anche disponibile un video-guida in inglese e greco per utilizzare il calcolatore CO2ZW.
www.youtube.com/watch?v=Lyu5gltZX6M

3

Le scuole possono trarre vantaggio da:

- Il **“ Kit educativo”** , rivolto agli insegnanti al fine di aiutarli nell’organizzare di attività da svolgere in classe riguardanti la prevenzione, il riuso e il riciclo.

Le Imprese possono trarre vantaggio da:

- **“ Pagine Bianche per le PMI e aree industriali”**.Il documento ha l’obiettivo di incoraggiare e assistere le PMI ad integrare la gestione dei rifiuti nelle loro strutture. Mediante raccomandazioni metodologiche e schede relative alle migliori pratiche, esso fornisce consigli per selezionare le azioni da condurre e quindi valutarne i vantaggi e i risultati tangibili. Ciò attraverso o azioni individuali o collettive all’interno delle aree industriali (IA).Il documento può essere scaricato da: www.zerowastepro.eu/publications/publication





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



Partner ZEROWASTE PRO

1. EGTC Efxini Poli – Rete Europea delle Città per lo sviluppo sostenibile (Lead Partner) – Grecia.
2. Società ecologica di riciclo, Grecia.
3. Svi Med Centro Mediterraneo per lo sviluppo sostenibile, Ragusa, Italia.
4. Ambiente Italia s.r.l. Italia
5. Centro di ricerca Bistra Ptuj – Slovenia
6. Regione Marche – Servizio Ambiente e Agricoltura – P.F. Ciclo dei Rifiuti. Italia
7. FAMCP, federazione delle Regioni, Comuni e Province di Aragona, Spagna.
8. Città di Bedekovcina, Croazia.
9. SERDA, Agenzia regionale di sviluppo economico di Sarajevo, Bosnia e Herzegovina.
10. Camera di Commercio di Marsiglia, Francia.
11. Waste Serv. Malta.

4

Maggiori informazioni possono essere trovate su www.zerowastepro.eu

2. Che cos'è il Protocollo di cooperazione?

Il Protocollo di Cooperazione è un'espressione di intento per l'applicazione dei Principi di ZEROWASTE come spiegato nell'Allegato 1 del presente documento.

Lo scopo di questo protocollo è quello di aumentare la sensibilità fra le autorità regionali e locali come pure delle imprese private sulla filosofia di ZEROWASTE, introducendoli agli strumenti che sono a loro disposizione e chiedendo il loro impegno nell'applicare le pratiche di zerowaste.

3. Chi dovrebbe essere coinvolto (comuni e altre istituzioni pubbliche o private)

I soggetti che dovrebbero firmare il Protocollo di Cooperazione sono:

- Politici locali e regionali (vedi l'Allegato 2 per lo schema di lettera di supporto)

ZERO WASTE PRO • www.zerowastepro.eu





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



- Imprese private (vedi l'Allegato 3 per lo schema di lettera di supporto)

4. Perché applicare le pratiche ZERO WASTE

Facendo riferimento alla pubblicazione della Commissione Europea “Comportarsi in modo saggio con i rifiuti: l’approccio europeo alla gestione dei rifiuti”, la maggior parte del rifiuto che gettiamo può essere riciclato.

Il riciclaggio riduce la quantità di rifiuto che finisce in discarica e diminuisce la quantità di materiale richiesto da parte dell’ambiente naturale. Ciò è importante perché l’Europa è dipendente dalle importazioni dei materiali grezzi, sempre più scarsi, mentre il riciclaggio può rifornire le industrie europee delle risorse necessarie recuperate dai rifiuti, come la carta, il vetro, la plastica e i metalli, come pure i metalli preziosi derivanti dalle attrezzature elettroniche dismesse.

La politica europea in materia di rifiuti ha l’obiettivo di assicurare che il rifiuto venga usato come materiale grezzo per la realizzazione di nuovi prodotti. Il riciclo permette anche di risparmiare energia: riciclare una lattina di alluminio, per esempio, permette il risparmio di circa il 95 % dell’energia necessaria per crearne una nuova dal materiale grezzo.

L’Unione Europea ha posto obiettivi di riciclo per molte tipologie di rifiuto, includendo i veicoli, le attrezzature elettroniche, le batterie, gli imballaggi, il rifiuto urbano e il rifiuto dalle attività di costruzione e demolizione.

Gli Stati Membri stanno lavorando per mettere in atto sistemi che assicurino il raggiungimento degli obiettivi. Questi sistemi includono la Responsabilità Estesa del Produttore, il che rende il produttore responsabile dell’intero ciclo di vita dei prodotti e degli imballaggi che lui produce, inclusa l’ultima fase del ciclo di vita del prodotto, quando esso diventa rifiuto.

Anche i singoli cittadini hanno un ruolo importante. In molti Stati Membri, alle famiglie viene chiesto di separare il loro rifiuto nelle differenti tipologie di materiale (carta, vetro, plastica, metallo, rifiuto da giardino e così via). Questo approccio contribuisce ad assicurare che venga prodotta, alla fine del processo di riciclo, la qualità del materiale più alta possibile. Questo massimizza il valore dei materiali e aumenta il numero dei prodotti che da loro possono essere fatti.

L’economia dell’Unione Europea attualmente perde una quantità significativa di potenziali materiali grezzi che si trovano nei flussi di rifiuti.





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



Nel 2011, il totale dei rifiuti prodotti nei paesi dell'EU ammontava approssimativamente a circa 2.5 bilioni di tonnellate. A titolo di esempio, solo una limitata percentuale (40 %) del rifiuto urbano generato nell'Unione è stata riciclata, essendo il resto inviato a discarica (37 %) o bruciato (23 %) di cui circa 500 milioni di tonnellate avrebbero potuto, diversamente, essere riciclate o riusate.

L'unione, in questo modo, perde una opportunità significativa per migliorare l'efficienza energetica e creare una economia più circolare che conduca ad una crescita economica e lavorativa che ridurrebbe l'emissione di gas serra e la sua dipendenza dall'importazione di materiali grezzi.

Il 2 luglio 2014, la Commissione Europea ha adottato una proposta legislativa e relativi allegati per rivedere il riciclo e gli altri obiettivi relativi ai rifiuti nella direttiva europea 2008/98/EC, la direttiva discariche 1999/31/EC e la direttiva sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio 94/62/EC.

L'obiettivo della proposta adottata è quello di orientare l'Europa verso una **economia circolare**¹ aumentando il riciclo, assicurare l'accesso ai materiali grezzi e creare crescita economica e del lavoro. Quanto sopra, ponendo obiettivi ambiziosi, aggiungendo disposizioni chiave sugli strumenti per raggiungere e monitorare il raggiungimento degli obiettivi. La proposta viene presentata come parte del pacchetto sull'economia circolare.

6

I principali elementi della proposta includono:

- ✓ Il riciclo e la preparazione per il riuso dei rifiuti urbani deve essere aumentata fino al 70% al 2030;
- ✓ Il riciclo e la preparazione per il riuso dei rifiuti da imballaggio deve essere aumentata fino all'80% al 2030, con obiettivi gradualmente crescenti specifici per ogni materiale tra il 2020 e il 2030 (per raggiungere il 90% per la carta dal 2025 e il 60% per la plastica, l'80% per il legno, il 90% di metalli ferrosi, alluminio e vetro dalla fine del 2030);

¹L'Economia Circolare significa riuso, riparazione, ripristino e riciclo di materiali e prodotti esistenti. Ciò che solitamente è considerato "rifiuto" può essere riconvertito in risorsa. Tutte le risorse necessarie hanno bisogno di essere gestite in maniera più efficiente attraverso il loro ciclo di vita (fonte: <http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/>)





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



- ✓ Eliminare gradualmente dal 2025 il ricorso allo smaltimento in discarica di rifiuti non pericolosi e di materiali riciclabili (comprese le plastiche, la carta, i metalli, il vetro e il rifiuto organico) – corrispondenti a un tasso di smaltimento del 25%;
- ✓ Misure orientate a ridurre la generazione del rifiuto alimentare del 30% dal 2025;
- ✓ Introdurre un sistema di “prima allerta” per prevenire ed evitare eventuali difficoltà di conformità;
- ✓ Promuovere la disseminazione delle migliori pratiche in tutti gli Stati Membri, come il migliore uso di strumenti economici (e.g. tasse per lo smaltimento o l’incenerimento, schemi per il “paghi quello che butti”, incentivi ai Comuni) e una raccolta differenziata migliore;
- ✓ Migliorare la tracciabilità dei rifiuti pericolosi;
- ✓ Aumentare il costo-efficacia degli schemi di responsabilità Estesa del Produttore definendo condizioni minime per le loro attività;
- ✓ Semplificare i rapporti obbligatori e alleviare gli oneri delle PMI;
- ✓ Migliorare l'affidabilità delle statistiche attraverso un calcolo armonizzato e razionale di obiettivi;
- ✓ Migliorare la coerenza globale della legislazione sui rifiuti allineando le definizioni e eliminando i requisiti legali obsoleti.

I nuovi obiettivi definiti dalla Commissione europea chiedono l'adeguamento delle politiche e delle pratiche di gestione dei rifiuti locali, al fine di raggiungere il passaggio a un'economia circolare europea. L'allegato 1 presenta un documento che riassume i principi di zero rifiuti accettati da un gran numero di comuni europei. Il partenariato ZEROWASTE PRO capitalizza questo documento, introducendo questi principi agli enti locali e regionali, nonché piccole e medie imprese dei paesi partecipanti.





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



ALLEGATO 1 – ZEROWASTE EUROPE – I principi fondamentali



Zero Waste Europe is a movement bringing together European municipalities, linking international non-profit distributing organisations to local Zero Waste groups with the aim of phasing out waste as a way to improve sustainability, economic resilience and social cohesion.

Zero Waste means designing and managing products and processes to reduce the volume and toxicity of waste materials, conserve and recover all resources, and not burn or bury them. Zero Waste is about:

Culture Change

Current European linear production, consumption and disposal patterns are based on the myth that we live in a world with infinite resources.

Over the last decades Europeans have been living with an increasing ecological debt with the rest of the world; importing almost 4 times more materials than we export. As the European Sustainable Development Strategy points out, a change in paradigm is necessary.

But this change of paradigm has to go beyond the current goal of turning Europe into a recycling society; it needs to embrace the

Introducing Zero Waste Europe

The main principles

September 2013

reduction of material and energy use in order to transform it into a Zero Waste society.

Engaging the communities

Community education and participation is indispensable for the success of any Zero Waste plan.

Citizens should be invited to invent and adopt waste free practices and participate actively in the design of resource management systems which work towards waste reduction.

Public education campaigns to encourage public participation should be undertaken, and need to be well resourced and sustained over time.



www.zerowasteurope.eu



AMBIENTEITALIA



Infrastructure change

The production system and the waste management infrastructure in Europe must be designed to reflect the following priorities:

1- Waste prevention

Waste prevention should be implemented in local and sectorial plans. The Waste Framework Directive gives the mandate to member states to define Waste Prevention Plans. Prevention targets are necessary to trigger action at national level.



Industrial responsibility is key in creating green jobs and designing waste out of the system;

- by designing long-lasting, easily maintainable and repairable products,
- by reducing packaging and redesigning those products that cannot be safely composted, reused or recycled.
- by reusing parts and material coming from discarded products and material in line with a circular economy where every "waste" output of one process becomes an input for another so that the utility of the material is maximised.

Education and training of professionals, policy makers and citizens is vital to bring about the paradigm shift needed and to progress the phase out of waste.

2- Separate collection

To maintain the utility of materials source separation of at least reusable products and components, various recyclable materials, food and garden waste, and residual waste is required.

Zero Waste municipalities in Europe are showing that separate collection can achieve recycling rates of 80% to 90%. As a result, in these municipalities residual municipal waste is less than 100 kg per person per year.



Kerbside collection should be promoted to prevent any increase in waste and to ensure clean separation of materials at source.

Price incentives should be implemented as a key driver for behavior change. Excessive generation of waste should be penalised.

Kerbside collection should be complemented with local reuse and recycling centres ("Civic Amenity Sites", "Recyclinghoefe", "Déchèteries", "Piattaforme ecologiche"...) that enable households and businesses to safely deliver and separate reusable items, recyclables as well as hazardous waste.

Regarding potentially reusable items, the "civic amenity sites" should, where possible, partner with local reuse centres run by social enterprises, where the primary aim of the organisation is the reintegration of disadvantaged groups back into the labour market. The reuse sector has significant socio-economic value and employment potential as well as positive environmental impacts.



ENERGY and WASTE

Zero Waste has an important impact on the management of energy flows in the economy. In the life cycle of most products the most energy intensive moments are in the extraction, production and use phase; hence from an energy point of view Zero Waste reduces emissions associated to extraction and production thanks to feeding most nutrients and resources back into the natural cycle –soils- or technical cycle -reuse and recycling-. The emissions associated with the use phase are reduced with better product design and ecoinnovation.

Therefore, Zero Waste offers big potential in energy savings and preservation of embodied energy. Life Cycle Analysis studies provide evidence that the magnitude of saved energy through reuse or recycling largely outperforms the energy which may be obtained through incineration (be it conventional or non-conventional).

As far as energy generation is concerned Zero Waste supports systems that operate at biological temperature and pressure, such as anaerobic digestion to produce biogas followed by composting of digestate in order to maximise benefits of turning organic matter back into soils.

3- Reduction of residual waste

The small fraction of waste that is not reusable, recyclable, or compostable should be reduced as much as possible and kept very visible to continuously drive efforts to phase it out. Work should be done at the front-end to design it out of the system, notably through reinforced Extended Producer Responsibility (EPR).

Residual waste should be analysed in screening facilities so that kerbside schemes and reduction programmes can be further imple-



Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
 Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



mented, and non-recoverable products can be redesigned or removed from the market.

No new disposal infrastructure such as landfills or incinerators should be built and these should be progressively phased out as prevention and recycling rates increase.

Adaptability is vital in Zero Waste, therefore contracts and waste plans should not inhibit increased recycling by creating lock-in situations.

With due consideration for the lack of adaptability of incineration (be it conventional, be it non-conventional) new capacity for thermal treatment must be avoided, and existing sites should be progressively phased out.

A 'bridge' solution for residual waste while local schemes increase reuse, separate collection, recycling and composting, and decrease waste amounts is to allow only a small and ever-decreasing amount of stabilised residual waste to be safely landfilled.

In order to minimise reliance on landfilling more quickly, the mass, volume (and impact) loss through biological stabilisation should be complemented by further material recovery from residual waste. This is proven to be

practicable and in increasingly performing where kerbside programmes have been started.

Conclusion

Creating a low-carbon, resource efficient, resilient and socially inclusive economy which respects the diversity of ecosystems and increases social cohesion is one of the main challenges facing Europe today.

A Zero Waste strategy is an essential precondition of this enterprise, and amongst other things, will:

- provide thousands of extra jobs,
- help close the material loop
- reduce European dependency on imports,
- bring nutrients back to the soils,
- reduce the environmental impact associated with waste disposal,
- drive innovation in product design and
- last but not least involve citizens in designing a better Europe.

Zero Waste Europe is part of :



International organisations members of ZWE:



For more information visit:

www.zerowasteurope.eu

facebook.com/ZeroWasteEurope

Or contact:

[e-mail] info@zerowasteurope.eu

[twitter] [@zerowasteurope](https://twitter.com/zerowasteurope)

ZERO WASTE PRO • www.zerowastepro.eu





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
 Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



ALLEGATO 2 Lettera di Supporto – Autorità locali

Lettera di Supporto

Il Comune di dopo essere stato informato sul Progetto ZEROWASTE PRO, cofinanziato attraverso il Programma di cooperazione territoriale europea MED 2007-2013, così come dei Principi di ZEROWASTE, esprime il suo interesse e conferma il suo supporto relativo all'applicazione di questi principi nel suo sistema di gestione dei rifiuti locale.

Per quanto deve essere raggiunto, il Comune di contribuirà alla più ampia disseminazione possibile dei risultati del progetto attraverso la sua rete e la comunità locale dei portatori di interesse.

Nome :

Nazione :

Data :

Firma.





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



ALLEGATO 3 – Lettera di supporto – Imprese

Lettera di supporto

La (nome dell'impresa) dopo essere stata informata sul Progetto ZEROWASTE PRO, cofinanziato attraverso il Programma di cooperazione territoriale europea MED 2007-2013, così come dei Principi di ZEROWASTE, esprime il suo interesse nell'adattare le sue disposizioni inerenti i rifiuti in accordo ai Principi di ZEROWASTE e contribuisce alla loro attuazione.

Inoltre la (nome dell'impresa) contribuirà alla più ampia disseminazione possibile dei risultati del progetto attraverso la sua rete e la comunità locale dei portatori di interesse.

Nome :

Attività :

Nazione :

Data :

Timbro e Firma





Projet cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional (FEDER)
Project cofinanced by the European Regional Development Fund (ERDF)



Riferimenti

1. EU Waste Framework Directive 2008/98/EC,
<http://ec.europa.eu/environment/waste/framework/>
2. Landfill Directive 1999//31/EC
http://ec.europa.eu/environment/waste/landfill_index.htm
3. Packaging and Packaging Waste Directive 94/62/EC.
4. <http://www.zerowasteeurope.eu/>
5. <http://ec.europa.eu/environment/waste/index.htm>



Laboratorio per la rigenerazione urbana sostenibile di Scicli

Direttive Generali per la formazione del nuovo Piano Regolatore Generale della città di Scicli

“Un’arte del disegno urbano altamente sviluppata è legata dalla creazione di un pubblico attento e criticamente attivo. Se arte e pubblico cresceranno insieme, le nostre città diverranno fonte di godimento quotidiano per milioni di abitanti.” (“L’immagine della città”, Kevin Lynch) .

Introduzione	3
Le ragioni e le opportunità di un nuovo Piano Regolatore Generale	4
Le direttive generali:	6
· <i>Sicurezza e protezione dei rischi ambientali</i>	6
· <i>Territorio, Ambiente e Aree Periurbane</i>	8
· <i>Borgate marine e pianificazione della fascia costiera</i>	9
· <i>Centro storico e politiche UNESCO</i>	12
· <i>Periferie Urbane e riqualificazione dell'esistente</i>	15
· <i>Mobilità urbana ed extraurbana</i>	17
· <i>Il Piano strumento aperto e flessibile</i>	19
· <i>Strategie di pianificazione e di governo del territorio</i>	20
· <i>La partecipazione alla Formazione del Piano</i>	23

Allegati:

*L'uso sostenibile delle risorse idriche nell'edilizia residenziale urbana, rurale e stagionale
casi studio e proposte regolamentari;*

Progetto Zerowaste Pro;

Introduzione

<< *D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda*>> (Italo Calvino, *Le città invisibili*).

Dopo dodici anni dall'approvazione dell'ultimo strumento urbanistico la collettività sciclitana si trova ad affrontare una nuova esperienza di pianificazione del territorio. Tante sono "le domande" che i cittadini, le organizzazioni culturali, i lavoratori tutti ed i visitatori avanzano sul futuro della città di Scicli e tutte profondamente diverse tra loro.

A seguito di un incontro tenutosi giorno 26 novembre 2014 presso l'aula consiliare del Comune di Scicli, alla presenza del Commissario ad Acta geom. Salvatore Candiloro, nominato per la revisione dello strumento urbanistico comunale e la società sciclitana, coscienti della forza e dell'importanza di una "pianificazione partecipata", dietro la spinta degli Ordini Professionali degli Architetti e degli Ingegneri insieme al Collegio dei Geometri della provincia di Ragusa è nato il *Laboratorio di Rigenerazione Urbana Sostenibile di Scicli*.

Il laboratorio rappresenta il punto di incontro e condivisione delle idee e delle riflessioni della società sciclitana che ha l'interesse a dare il proprio contributo per quelle che saranno le scelte strategiche per lo sviluppo futuro del nostro territorio.

Le seguenti Direttive Generali sono state elaborate sulla base delle considerazioni nate all'interno del *Laboratorio di Rigenerazione Urbana Sostenibile di Scicli* tenutosi nei giorni di 26 novembre 2 e 4 dicembre 2014 e sono il primo passo di un processo che dovrà essere concertato e condiviso con tutti gli attori della vita sociale della città.

Le Ragioni e le opportunità di un nuovo Piano Regolatore Generale

Il vigente Piano Regolatore Generale del Comune di Scicli è stato redatto sulla base di principi di pianificazione ancora oggi validi e condivisibili, incentrati sulla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare riguardo a quello storico, sulla tutela del tessuto agricolo, sul contenimento del consumo del suolo, sul potenziamento della mobilità pubblica.

Il progetto di Piano approvato con Decreto n. 168 del 12-04-2002 del Dipartimento Regionale Urbanistica, tuttavia, appare oggi superato soprattutto per un mutato contesto economico e sociale degli ultimi anni, caratterizzato da una crescente crisi nel settore agricolo, motore principale nei decenni passati dell'economia del territorio, che si è ripercossa nel settore dell'edilizia e dell'artigianato.

Il nuovo Piano Regolatore Generale di Scicli sarà lo strumento per trasformare la Città dirigendola verso uno sviluppo nel crescente settore turistico, spingendola verso nuove forme di sviluppo agricolo, più rispettosa ed attenta alle molteplici risorse ambientali del territorio.

Scicli vuole essere una città in cui aumentino la quantità e la qualità degli spazi pubblici, considerati un "bene Comune", in cui si tenga conto delle nuove necessità residenziali, in cui si rivitalizzi il patrimonio edilizio esistente in termini architettonici ed energetici, per cui ci si dovrà orientare verso la rivalutazione ed il riuso del patrimonio edilizio esistente e costituente la città compatta, attraverso una operazione di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio esistente in modo particolare di quello abitativo.

Scicli vuole essere la città in cui diverse generazioni possono convivere grazie all'esistenza di servizi adeguati alle varie esigenze: dai servizi per la prima infanzia e per le famiglie, ai servizi per i giovani fino ai servizi per gli anziani. Si sta consolidando sempre di più all'interno della società sciclitana la formazione di comunità di etnie diverse, è necessario che nella vita sociale quotidiana ci siano spazi di incontro e socializzazione che aspirino al raggiungimento di una coesione culturale e sociale.

Il nuovo PRG dovrà assicurare la realizzazione di un nuovo assetto della rete del trasporto pubblico, al fine di promuovere l'intermodalità, attraverso un'attenta valutazione degli aspetti pianificatori, tecnologici ed economici che consenta di selezionare le opere da

prevedere nel Piano, e della viabilità di area vasta e di rango sopra comunale (comunicazione con l'aeroporto di Comiso, Porto di Pozzallo, Uscita autostradale, ecc.)

Tutto il sistema costiero costituito dalle borgate marinare, dalle aree naturali (spiagge, sistema delle dune, pantani, ecc.) dal parco fluviale del Fiume Irminio, dal parco Costa di Carro, dalla Fornace Penna, dal patrimonio architettonico storico (il complesso delle ville storiche) dovrà essere fonte di nuova vitalità ed occasione di attivazione di nuovi processi di rinascita.

Le direttive del nuovo strumento di pianificazione dovranno essere semplici e redatte utilizzando il metodo dell'ascolto dei cittadini promotori di obiettivi di pubblico interesse e con la concertazione con gli enti pubblici e morali.

Introducendo anche nuovi strumenti per la "messa a reddito" della città attraverso un processo di internazionalizzazione, da un lato, e l'attivazione di strumenti (come gli usi civici, gli oneri e i diritti edificatori, le misure perequative, etc) che consentano di approdare ad una Economia urbana intelligente e responsabile.

Il PRG, infine, dovrà assecondare e rafforzare i processi di trasformazione in città digitale attraverso il modello della Smart City, a partire dalla riallocazione delle strutture direzionali, teso da un lato alla razionalizzazione delle strutture esistenti e dall'altro lato a nuove localizzazioni di funzioni produttive e dei servizi nei tessuti urbani che maggiormente ne appaiono sprovvisti.

Come primo passo occorrerà eliminare tutte le criticità riscontrate nell'attuazione del Piano esistente ed inerenti a:

- aggiornamento cartografico per il mutato stato dei luoghi;
- adeguamento degli studi geologici del territorio comunale, oggi non più coincidenti con quelli effettuati in occasione della redazione del Piano stesso, che dovrà tenere conto della classificazione di nuove aree di pericolosità/rischio individuate nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato nel 2006.
- recupero e pianificazione della fascia costiera.

La complessità delle argomentazioni sopra riportate rende evidente la necessità di approfondire le tematiche attraverso uno studio specifico in cui gli aspetti giuridici ed amministrativi si coniughino con gli aspetti urbanistici e le valutazioni economico-finanziarie. Il nuovo P.R.G., infatti, dovrà essere dotato di uno studio di fattibilità economico finanziario.

Le direttive Generali

Sicurezza e protezione dei rischi ambientali

Come ci insegna la storia antica e recente della nostra città, una criticità di estrema importanza è rappresentata dalla elevata esposizione al rischio sismico ed idrogeologico. Tutti gli studi di carattere geologico confermano l'elevata pericolosità sismica del nostro territorio, rispetto alla quale la città, ancora oggi, non ha approntato le necessarie adeguate misure di mitigazione, relative alla presenza di un elevato livello di vulnerabilità di parte del patrimonio edilizio e delle infrastrutture, che occorre assolutamente mettere in sicurezza.

Agli elevati livelli di rischio naturale sopra esposti, non corrisponde, ancora, una sufficiente adeguatezza delle Infrastrutture di Soccorso e Pronto Intervento né una cultura urbanistica idonea a prevenire il rischio idrogeologico e sismico esistente.

RISCHIO IDRAULICO PER FENOMENI DI ESONDAZIONE: Le aree a rischio sono identificate nel PAI ma non sono state recepite nel PRG, quindi in questo senso il PRG deve essere completamente adeguato. Inoltre non sono state soggette ad alcun intervento di mitigazione o messa in sicurezza. Secondo la nuova normativa, tali aree devono essere classificate come inedificabili; in caso di realizzazione di interventi, le intere aree saranno sottoposte a nuova classificazione della Regione (diversamente dal passato, quando le aree venivano classificate come "edificabili a condizione" che fosse realizzato un intervento). Gli interventi di mitigazione dovranno essere già contenuti nel PRG così come tutte le altre opere pubbliche. ***Occorre quindi favorire la valorizzazione e regimentazione dei torrenti esistenti, anche attraverso l'uso di opere di ingegneria naturalistica, di concerto con le istituzioni competenti al fine di aumentare la sicurezza, prevenire esondazioni e danni e migliorarne l'impatto visivo e funzionale.***

Oltre alle zone edificabili o non edificabili, devono essere valutate con attenzione anche le ZONE AGRICOLE, in quanto le moderne coltivazioni in serra di fatto costituiscono elevate superfici impermeabili (sia la serra in sé sia i passaggi tra una serra e l'altra, che sono spesso addirittura asfaltati) che quindi influiscono pesantemente sull'equilibrio idraulico del territorio. ***Sarà necessario pertanto una regolamento per la costruzione delle serre che garantisca la canalizzazione e la raccolta delle acque meteoriche.***

RISCHIO GEOMORFOLOGICO: Negli anni sono stati realizzati alcuni interventi di messa in sicurezza dei costoni rocciosi instabili. ***Adesso però dovrebbe essere fatta una buona manutenzione sulle opere esistenti e in alcuni casi un completamento.***

RISCHIO SISMICO: Il rischio sismico riguarda tutto il territorio e in special modo le zone costiere con sedime sabbioso sotto falda, soggetto a rischio di liquefazione dei terreni in caso di evento sismico e quindi inedificabili, e le aree intersecate da linee di faglie attive come quelle che interessano i centri abitati.

Zone Critiche:

- Cannamara: rischio esondazione per insufficiente sistema di raccolta (ostruzione e riduzione sezione Torrente Curru meli Donnalucata). Necessario intervento per aumento sezione idraulica;
- Arizza: piana alluvionale a rischio esondazione;
- Bruca-Cava D'aliga: zone a rischio di innalzamento falda e allagamento;
- Renelle Pisciotto: zone a rischio di innalzamento falda e allagamento, oltre a esondazione;
- Varie zone costiere con terreni sabbiosi sotto falda: rischio sismico (liquefazione);
- Viale I° Maggio, Via Sila, Curve S. Marco, Via Madame Curie e molti altri punti nei centri abitati: cattivo o inesistente sistema di raccolta delle acque bianche;
- San Bartolomeo: i muri paramassi devono essere ripuliti e liberati dai blocchi caduti;
- Torrenti S. Bartolomeo e SM. la Nova: le briglie presenti prima della parte coperta dei torrenti devono essere ripulite dal sedime e quelle danneggiate ripristinate;
- Acque fluviali: bisogna verificare l'efficienza dei depuratori a monte (anche altri Comuni);
- Acque sotterranee: non esiste uno studio ufficiale e delle prescrizioni a riguardo;
- Vie di esodo: devono essere definite e formalizzate nei quartieri SM. la Nova, S. Bartolomeo e S. Giuseppe, che rappresentano e rappresenteranno le aree maggiormente interessate dagli interventi di edilizia privata e quindi anche significative per il turismo.

Occorre quindi definire all'interno del nuovo PRG nuove regole per governare la trasformazione del territorio e nuovi strumenti (***Piano di mitigazione del rischio sismico e idrogeologico e della protezione civile***), che abbiano come obiettivo esplicito quello di contribuire all'aumento della *resilienza ambientale*, incluso anche quello dell'attenuazione di effetti negativi di una eccessiva fluttuazione delle caratteristiche del clima.

Territorio, Ambiente e Aree Periurbane

Le attività antropiche sono causa, nel territorio, di un degrado ambientale diffuso ed in continuo peggioramento. Si riscontrano: un inquinamento marino dovuto ai residui oleosi proveniente dalle piattaforme petrolifere; un inquinamento dei suoli dovuto ai pesticidi usati per la coltivazione delle serre; negli insediamenti residenziali soprattutto lungo la fascia costiera dopo l'avvio del PARF è necessario completare la rete fognaria prevista in progetto (Contrada Genovese, Playa Grande, Cava D'Aliga); elevato impatto visivo in particolar modo lungo la fascia costiera caratterizzato dalla concentrazione di serre sia attive che abbandonate e da numerosi agglomerati urbani realizzati fuori dai piani urbanistici. Sarà prioritario procedere quindi a programmi e piani di riqualificazione paesaggistico-ambientale degli insediamenti costieri che individuino strategie innovative tese da un lato al recupero e alla rigenerazione degli agglomerati edilizi esistenti e dall'altro a ridurre l'impatto delle colture in serre esistenti, incentivandone il trasferimento e favorendo la riconversione verso una agricoltura tradizionale orientata al biologico.

E' importante, dopo l'esaurimento delle due discariche comunali, avviare nuove pratiche sostenibili per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani basate su azioni che tendano alla riduzione alla prevenzione e al riuso.

Oltre alle zone ambientali di particolare valore già esistenti quali la macchia Foresta del Fiume Irminio, il Parco extraurbano di Costa di Carro, la riserva di Mangiagesso, occorre creare una nuova rete di parchi extraurbani che vada ad integrare e rafforzare il paesaggio agricolo. Si propone la creazione di nuovi parchi nelle zone di Truncafila-San Biagio, nell'area archeologica di contrada Sant'Antonino, a livello urbano si propongono il Parco delle cave di Santa Maria La Nova e San Bartolomeo con annessa la Collina Croce e il Colle di San Matteo; l'area del Torrente Modica e l'area "negata" che si è venuta a creare tra la costruenda circonvallazione ovest e la linea ferrata. Si propongono altresì dei lavori di sistemazione all'interno del Parco geominerario di Castelluccio-Steppenosa nella fattispecie in contrada Cozzo del Carmine (ex "Casina Rossa"). Tutte queste aree potrebbero essere ben collegate tra di loro da una serie di percorsi ciclabili e pedonali nati dal recupero di antichi sentieri e regie "trazzere" abbandonati, tali da costituire una "green way" per tutto il territorio comunale.

Tra le elaborazioni da allegare e integrare al nuovo strumento di pianificazione rientra dunque, a pieno titolo, il "Piano del verde". Tale piano esalterà la funzione strutturale, morfologica ed estetica, assegnata prioritariamente al paesaggio, per generare indirizzi di governance ambientale del territorio, da attuarsi attraverso variegata modalità di realizzazione del connettivo naturale nei paesaggi urbani, periurbani ed extraurbani: la

forestazione urbana (urban forestry), le greenways, le blueways, gli orti urbani, la rigenerazione verde degli in-between spaces, gli spazi interstiziali. Il metodo e l'obiettivo della connettività e della penetrazione capillare consentiranno, infatti, di declinare il sistema del verde dal livello di area vasta (nella connessione tra il territorio e la dimensione urbana) delle espressioni naturali e del paesaggio storico (agricolo e monumentale) alla scala urbana (le zone interstiziali) e di utilizzare il verde in tutte le sue funzioni. In questo contesto anche la rete stradale potrà diventare "armatura verde" ricca e ibrida di funzioni, dove alberi, siepi, slarghi e soste "verdi" garantiranno la funzione di miglioramento delle condizioni climatiche e paesaggistiche.

Borgate marine e pianificazione della fascia costiera

Nell'ambito della disciplina urbanistica lo studio degli insediamenti costieri ed il tema del riordino delle coste assumono un ruolo sempre più rilevante, a causa delle complesse problematiche ad essi correlate e delle potenzialità ed opportunità che un corretto uso di tali ambiti può produrre.

Il fenomeno dell'insorgere d'insediamenti spontanei a bassa densità in tutto il territorio siciliano acquista un carattere di rilevante problematicità soprattutto in corrispondenza degli ambiti costieri, nonostante la vigente normativa regionale che vieta qualsiasi intervento edificatorio al di fuori dei centri esistenti entro la fascia dei 150 ml dalla battigia ed esclusa dai benefici di sanatoria edilizia e costruzioni in essa realizzate abusivamente dopo il 1976. Tuttavia la riqualificazione della fascia costiera non va pensata solo come soluzione ai problemi connessi all'abusivismo (delimitato ad una stretta striscia prospiciente il mare), essa deve essere frutto di un processo di valorizzazione economica delle potenzialità esistenti, di modo che ogni singola realtà locale metterà in atto delle proprie strategie per raggiungere il comune obiettivo del recupero.

Gli obiettivi fondamentali sono:

- *Il riassetto urbanistico;*
- *l'ottimizzazione del settore primario;*
- *lo sviluppo turistico.*

Per pianificare le azioni necessarie al raggiungimento di tali obiettivi occorre tenere presente quali sono le peculiarità di questa porzione di territorio da potenziare:

- Conformazione geomorfologica: caratterizzata dall'alternarsi di lunghi litorali sabbiosi, in cui si sviluppano ampi sistemi dunali, a coste alte e rocciose; tale conformazione conferisce l'alta vocazione turistica del sistema costiero;

- La vegetazione naturale: numerose sono le aree dove esiste un'ampia varietà di specie naturali o naturalizzate, primo tra tutti il territorio limitrofo al sistema fluviale del fiume Irmínio (importante riserva naturale che rappresenta un biotopo di grande interesse per il pregio delle specie presenti), così come il sistema costiero delle falesie la cui tipicità è data dalla estensione a macchia di Agavi e Palme nane;
- La valenza storica delle borgate marinare di Donnalucata e Sampieri;
- L'espressione della cultura del luogo, testimoniata dal sistema rurale delle masserie, dei casali, delle ville e degli elementi costruttivi della tradizione locale, quali muri a secco di delimitazione delle "chiuse";
- La tradizione economica rappresentata dal settore agricolo.

Tali aspetti sono allo stato attuale assolutamente sottovalutati ed in parte compromessi da scelte economiche ed indirizzi produttivi che trascurano la salvaguardia del territorio: uno fra tutti l'intensa attività serricola di prodotti ortofrutticoli e floricoli.

Le serre, infatti, insistendo in particolare modo sui cordoni dunali, costituiscono il maggiore fattore di antropizzazione del litorale sciclitano e sono causa del duplice male dell'inquinamento ambientale e della deturpazione del paesaggio e in tal senso sono in netto contrasto con la vocazione turistica del luogo, contrasto che si accentua nei periodi dell'anno in cui avviene la concimazione o la rifasciatura delle serre in plastica, ma che comunque è sempre presente con le modificazioni morfologiche dei terreni e l'impermeabilizzazione dei suoli dovuta all'utilizzazione non pianificata delle serre.

Come anzidetto l'impatto sul paesaggio costiero determinato dagli insediamenti abitativi è di minore rilevanza rispetto quello determinato dalla serricoltura.

Oltre alle due borgate storiche di Donnalucata e Sampieri sono sorti in tempi più recenti, a cavallo tra gli anni '50 e '70 dello scorso secolo, le borgate di Cava d'Aliga e Playa Grande, frutto di un processo edificatorio spontaneo per la prima e di un processo di lottizzazione la seconda. Gli episodi di espansione insediativa, che costituiscono fattore di degrado, sono insistenti nella porzione di territorio pianeggiante a ridosso della costa; qui il caos urbanistico ed edilizio, soggetto ad un ulteriore incremento, è espressione della carenza politica di gestione del territorio e della necessità di un immediato intervento in tal senso. L'espandersi delle urbanizzazioni ha indotto carichi insediativi di difficile sostenibilità, le opere infrastrutturali connesse all'utilizzo della risorsa marina hanno provocato fenomeni di erosione del litorale, l'agricoltura in serra ha provocato l'impermeabilizzazione dei suoli, le opere di difesa ed il porticciolo di Donnalucata (e la realizzazione del porto turistico di Marina di Ragusa)

hanno modificato profondamente l'assetto costiero determinando localmente fenomeni di interrimento dei porti ed erosione delle battigie.

Occorre individuare obiettivi e pianificare relative strategie ed azioni al fine di ripristinare un riequilibrio. Per far ciò potrebbe essere utile individuare nell'ambito del sistema costiero ulteriori tre ambiti distinti per vocazione:

- Ambiti urbanizzati, da assoggettare a specifiche azioni di riqualificazione del patrimonio, il quale potrebbe contribuire ad un corposo sviluppo al sistema ricettivo diffuso di recente formazione, in grado di affiancare le strutture alberghiere per fare fronte alla crescente domanda turistica. In tali aree occorre prevedere l'attuazione di una riorganizzazione ed integrazione dei servizi, del riassetto della viabilità e della riqualificazione delle strutture edilizie. Per l'attuazione di tale programma si auspica lo sviluppo di un programma parallelo di incentivi che invogli il privato ad affrontare interventi di recupero e diventare dunque parte attiva del processo di riqualificazione.
- Aree di rispetto che costituiscano una pausa alla frenetica attività insediativa e di trasformazione del territorio costiero, eliminando dunque qualsiasi ipotesi di attività residenziale e la sostanziale riduzione delle attività agricole, in particolare in serre, ammettendo tuttavia gli usi orientati alla coltivazione biologica, attestandone la sua provenienza con un marchio di qualità. L'individuazione delle aree in cui sarà possibile avviare queste attività in quelle più prossime alla fascia costiera, permetterà di mantenere inalterate le qualità paesaggistiche e contestualmente limitare se non pure eliminare i fattori inquinanti proteggendone dunque il valore ambientale.
- Aree agricole in cui è ammessa la coltivazione intensiva, anche in serra, con procedure che ne garantiscano sia la qualità paesistica e soprattutto il controllo degli usi idrici e della sostenibilità dei suoli.

Non ultimo come intervento da attuare e comune a tutti gli ambiti sopradescritti è la:

- *Razionalizzazione della mobilità*: occorre prevedere una riqualificazione del tracciato della litoranea, sgravandolo dall'intenso flusso veicolare per affiancarlo da piste ciclabili ed aree verdi e di sosta, al fine di creare itinerari che rendano fruibili le aree ad alta valenza paesaggistica e quelle vocate alla balnearità, e creando così un elemento di cucitura fra la disordinata localizzazione dei nuclei urbani.

Dovrà far parte integrante della variante del P.R.G il piano spiagge (PUDM) .

Centro storico e politiche UNESCO

IL centro storico di Scicli ha avuto la fortuna di mantenere, nel corso dell'ultimo secolo, pressoché inalterate le proprie peculiarità, conservando ben visibili le proprie origini insediative, strettamente legate alla natura morfologica dei luoghi in cui sorse il primo nucleo urbano, ma anche manifestando un rispetto per l'architettura storica-monumentale (ad eccezione di qualche caso di scriteriato intervento di demolizione e ricostruzione a cui ancor oggi si cerca di porre un inutile rimedio). Questo ha fatto sì che Scicli si è potuta fregiare dell'importante riconoscimento conferito dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità.

Di forte impatto per chi per la prima volta si affaccia su Scicli è la perfetta integrazione, la perfetta dialettica tra il sistema naturalistico, caratterizzato da un sistema di tre altipiani che formano due Cave (Santa Maria la Nova e San Bartolomeo) all'interno delle quali scorrono gli omonimi corsi d'acqua a sistema torrentizio (oggi quasi del tutto coperti e trasformati negli anni '80 in ampie arterie viarie) ed il paesaggio edificato nei secoli.

All'interno del nucleo storico, in prossimità delle principali arterie viarie innumerevoli sono gli edifici specialistici, come chiese e conventi, affiancati da tipi edilizi residenziali più evoluti, caratterizzati dall'alta valenza costruttiva e del decoro architettonico.

L'edilizia minore non manca tuttavia di numerevoli esempi di decoro stilistico degno di rilevanza.

La struttura urbana, anche se dialogante col paesaggio circostante, è molto compatta e dominata dalla prevalenza del costruito sugli spazi aperti. Questi ultimi, generalmente aree di pertinenza degli edifici, corti o giardini privati, meriterebbero maggiore attenzione specie dal punto di vista delle vegetazione e dell'inserimento di un arredo urbano più consono alle potenzialità degli spazi urbani.

Le antiche pavimentazioni in pietra sono state per lo più conservate, ma la supremazia delle esigenze legate alla circolazione automobilistica ha prodotto una delle trasformazioni più incidenti nella forma urbis originaria, che di fatto oggi è resa quasi irriconoscibile: il ricoprimento pressoché totale delle fiamme.

Il centro storico di Scicli continua ad essere il centro politico, amministrativo e culturale della città, molte sono le attività legate al commercio ed al servizio turistico sviluppato negli ultimi anni, ciò ha sicuramente costituito un fattore determinante per il suo mantenimento.

Tuttavia ci sono zone sottoutilizzate che dovrebbero essere rivitalizzate attraverso l'immissione di nuove attività e nuove funzioni; sono generalmente zone poco accessibili come quelle che si inerpicano sui costoni rocciosi che delimitano il sistema collinare.

Questo problema dovrebbe essere affrontato attraverso uno studio specifico, come un piano del traffico, la proposta di parcheggi scambiatori in aree a margine e l'individuazione di ulteriori zone a traffico limitato.

Non possono essere escluse dall'attenzione aree a margine dell'attuale perimetrazione urbanistica di centro storico, ma dall'alta valenza paesaggistica e storica che potrebbero costituire se valorizzate e rifunzionalizzate, un grande elemento di valore sociale che arricchirebbe il sistema di aree verdi e attrezzate fortemente carente non solo nel centro storico ma in tutta l'area urbana.

Sono il complesso conventuale di S. Antonino, oggi allo stato diruto, e le aree libere a cavallo del fiume Modica: il restauro del complesso conventuale, la sua rifunzionalizzazione per un uso pubblico e la creazione di un parco fluviale, doterebbero, come detto, la città di una attrezzatura di grande qualità architettonica e ambientale.

Al fine di mantenere e migliorare l'attuale stato del centro storico di Scicli, permettendo così di potere anche aspirare ad un ampliamento delle aree riconosciute bene dell'umanità da parte dell'UNESCO ed innescare nuovi flussi turistici indispensabili al mantenimento economico della città, occorre attuare un programma di riqualificazione del centro storico in cui si delineano strategie di intervento che riguardano:

- Patrimonio edilizio esistente;
- Miglioramento della qualità e quantità degli spazi aperti;
- Mobilità: circolazione del traffico e aree di parcheggio;
- Rivitalizzazione: attraverso l'inserimento di nuove attività e di nuove funzioni compatibili con il carattere storico della struttura urbana.

Per quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio storico la conservazione dovrebbe essere attuata tramite attività di restauro e di ripristino ma dovrebbe anche essere consentita la trasformazione tramite la ristrutturazione o la più radicale sostituzione.

Alcuni grandi "contenitori" storici potrebbero essere rifunzionalizzati ed utilizzati per la localizzazione di nuove funzioni di tipo sociale e culturale (complesso del Carmine, chiesa di San Matteo, convento della Croce, complesso di S. Antonino, convento dei Cappuccini, complessi edilizi della Fondazione di Padre Gabriele).

Per quanto riguarda l'edilizia minore, costituita per lo più da vetuste case terrane che ad oggi non possono essere più utilizzate per scopi abitativi né sono di facile riconversione per altri usi, in quanto spesso ubicate in zone di difficile raggiungimento, occorre attuare una disciplina d'intervento edilizio meno rigoroso dal punto di vista della tutela. Dovrebbe essere possibile un loro calibrato ampliamento volumetrico ovvero di rifusione planimetrica

e sopraelevazione. È chiaro che questa tipologia d'intervento dovrà riguardare solo edifici privi di qualsiasi valore storico ed ambientale e nel caso in cui risultino ubicati in un contesto edificatorio già fortemente trasformato (possibilmente all'interno di una nuova perimetrazione del centro storico). Particolare attenzione dovrà essere posta alla qualità architettonica degli interventi, in particolare modo rivolto al rispetto delle peculiarità costruttive tradizionali e alla realizzazione di unità abitative sostenibili dal punto di vista energetico. Questi interventi contribuiranno a far sì che il centro storico continui ad essere un elemento vitale, un contenitore di molteplici attività, prima fra tutte quella residenziale.

Dovranno essere pianificate azioni mirate all'insediamento di nuove attività produttive. Una nuova forma d'incentivazione potrebbe essere l'esonero del pagamento degli oneri concessori e la concessione di contributi in conto capitale e/o in conto interessi per le iniziative finalizzate al recupero degli immobili esistenti e alla loro riconversione per fini economici e produttivi, come botteghe artigiane, esercizi pubblici, esercizi commerciali, case vacanze, ecc. Potrebbero inoltre essere previste delle deroghe alla normativa sanitaria e a quella relativa ai parcheggi in caso di rifunzionalizzazione di edifici storici aventi caratteristiche costruttive e funzionali distanti dagli standard imposti dalle normative attualmente vigenti. Per quanto riguarda le attività commerciali, dovranno essere studiate forme d'incentivazione all'apertura ed al mantenimento delle attività tramite anche la redazione di progetti di valorizzazione e coesione commerciale come i "centri commerciali naturali" allo stato attuale costituiti formalmente ma con una scarsa partecipazione da parte dei gestori delle attività esistenti.

Particolare attenzione dovrà inoltre essere manifestata nei confronti del decoro e dell'arredo pubblico (pavimentazione delle aree pubbliche, illuminazione stradale, toponomastica, insegne) sistemate secondo le indicazioni di un progetto unitario che tenga conto delle preesistenze.

Va inoltre prevista una regolamentazione per l'installazione negli spazi pubblici di strutture a servizio delle attività commerciali e degli esercizi pubblici (bar, pizzerie, ristoranti, alberghi, pub, ecc.) attraverso la quale garantire un'immagine unitaria dell'ambiente urbano, anche nella diversità formale ed estetica delle strutture che in esso sono inserite, la libera fruizione delle caratteristiche architettoniche dei fronti edilizi nonché la visuale su elementi del paesaggio urbano e naturale di particolare interesse (problematiche queste già attenzionate dall'attuale consiglio comunale come regolamento sui Dehors).

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al verde urbano, studiando per le diverse tipologie di spazi, le sistemazioni più opportune, anche in considerazione del contesto naturale in cui sorge la città, costituito dalla cave e le loro pareti rocciose.

Per molteplici ragioni anche il completamento del Parco di Chiafura (così come l'istituzione e regolamentazione del parco di San Matteo) va posto tra gli obiettivi di prioritaria realizzazione in quanto, per dimensione e qualità paesaggistica, costituirà in campo regionale un unicum paesaggistico in grado di attrarre importanti flussi turistici.

Periferie Urbane e riqualificazione dell'esistente

"In un sistema urbano devono coesistere tre funzioni essenziali "abitare, lavorare, consumare" (Vezio De Lucia, 2004)

Le origini storiche, prima e dopo il terremoto del 1693, con l'impareggiabile patrimonio monumentale e le bellezze naturali e paesaggistiche dovute alla presenza di una vegetazione mediterranea di grande pregio ed ai 18 Km di costa che si affacciano nel mare mediterraneo con tratti di spiagge di fine sabbia, fanno di Scicli una realtà urbana e territoriale affascinante e suggestiva.

Tuttavia, le vicende durante la ricostruzione dopo il terremoto e quelle urbanistiche cominciate dal secondo dopoguerra, che si sono caratterizzate per la devastazione delle risorse storiche e culturali (vedi San Matteo), per l'abbandono del centro storico, per la crescita incontrollata e spesso abusiva delle periferie e delle aree periurbane, hanno determinato quel disordine urbanistico oggi noto a tutti.

In virtù di queste vicende, possiamo affermare che, se per periferia intendiamo quelle parti di città caratterizzate da degrado sociale, marginalità, carenza di servizi ed infrastrutture, scarsa sicurezza sociale, all'interno della realtà urbana di Scicli si possono identificare più periferie:

- **periferia urbana**, comunemente intesa, grazie al suo sviluppo irrazionale e sconsiderato in cui la politica dell'emarginazione ha sopraffatto quella dell'integrazione in assenza di una ricerca di un sistema di qualità in armonia con l'intero contesto urbano e territoriale;
- **centro storico**, definibile come appendice periferica alla città, prima abbandonato ed oggi, grazie ad un turismo di nicchia in crescita, ai molti interventi di restauro di monumenti e palazzi storici, ai vari riconoscimenti, sta vivendo dei momenti di recupero e di rinascita;
- **fascia costiera**, parte direttamente a contatto con il mare e non oltre i 300 metri dalla battigia, che in assenza di strumenti urbanistici e di regole, se non quello della speculazione e della mancanza di rispetto delle bellezze naturali, può essere considerata come la peggiore periferia di un contesto territoriale che sicuramente Scicli non merita.

In questa analisi ci si sofferma nella analisi della “Periferia Urbana” venutasi a creare dopo l’attuazione, anche se parziale, degli indirizzi e previsione del P.R.G. dell’Ing. Colaiani e della successiva Variante dell’Arch. Portoghesi, cioè dal 1975 ad oggi.

Le vicende urbanistiche a partire dal dopo guerra hanno prodotto le periferie della speculazione tipica degli anni sessanta, caratterizzata da densità edilizie decuplicate, le periferie della città pubblica, luogo (vedi Villaggio lungi) di deportazione degli abitanti del centro storico spopolando ed abbandonando i quartieri di Chiafura, San Bartolomeo, Santa Maria la Nova e San Giuseppe, periferia mal collegata e priva di attrezzature e servizi.

Ma esistono ancora le periferie della speculazione fondiaria più moderne risultato di una deregulation urbanistica in seguito all’attuazione di programmi costruttivi realizzati dalle cooperative edilizie, edilizia sovvenzionata, in aperta campagna, spesso in variante e privi opere di urbanizzazione e di previsione di opere o spazi pubblici, che hanno portato ad una crescita esponenziale dell’edilizia, quando la città mostrava, ancora oggi, un incremento demografico quasi nullo. La volontà politica di riservare alla edilizia residenziale sovvenzionata aree esterne al perimetro urbano ha comportato la creazione di interi quartieri oltre il Villaggio lungi (Genovese, Colavecchio, Zagarone, via Brancati, Cannamara, etc.) in cui gli abitanti vivono senza le urbanizzazioni essenziali e nella assenza di attrezzature e servizi.

Anche in questo caso si propone la formazione della cosiddetta “cabina di regia” o “Ufficio del Piano” all’interno dell’Ufficio Tecnico Comunale, avvalendosi di un pool di esperti esterni, motivati dalla volontà di riqualificare la città cominciando dalle zone più difficili, come i quartieri periferici, dotandoli dei servizi mancanti mediante la riqualificazione dell’ambiente già costruito attraverso la riorganizzazione dell’assetto urbanistico il recupero e/o la realizzazione di spazi pubblici, urbanizzazioni mancanti, il tutto puntando al miglioramento della qualità ambientale dei quartieri.

Vista l’entità economica degli interventi sarà necessario prevedere investimenti non solo pubblici ma anche e soprattutto privati con interventi assoggettabili alla procedura perequativa compensativa, privilegiando tale tipologia di intervento rispetto a quella espropriativa non più perseguibile dalla Pubblica Amministrazione nelle operazioni di trasformazione urbana, permettendo al soggetto pubblico l’acquisizione dei suoli e/o di altre risorse attraverso la cessione gratuita garantendo una compensazione urbanistica con l’attribuzione di crediti edilizi ai privati che realizzano interventi di miglioramento della qualità urbana e/o di riqualificazione ambientale.

Mobilità urbana ed extraurbana

Il sistema della mobilità del territorio presenta molte criticità sia in ambito extraurbano che urbano.

Ambito extraurbano

Per quanto riguarda l'ambito extraurbano le linee di comunicazione sono scadenti e queste determinano per certi aspetti anche un freno alla presenza turistica. Senza dubbio dovrà potenziarsi la rete viaria di collegamento con l'aeroporto di Comiso, cercando di avviare una politica che miri a potenziare i servizi legati alle linee di comunicazione, in tale ottica si potrebbe avviare di concerto con i comuni limitrofi una campagna di promozione e valorizzazione delle strade. Il sistema ibleo risulta costituito da una rete stradale che nel corso degli anni è andata sempre più a intrecciarsi con un palinsesto territoriale fortemente vissuto. Le strade provinciali attraversando paesi e città, si caricano delle nobili architetture barocche; attraversando i paesaggi suggestivi dell'entroterra ci conducono attraverso campi di oliveti, carrubeti e mandorleti costellati da trame di muri a secco, ville e masserie; costeggiando il litorale costituito dall'alternanza di spiagge dorate, scogliere e falesie ci mostrano i piccoli borghi marini dove il legame con il mare e le attività ad esso connesse sono ancora abbastanza radicate.

Per tali motivi sarebbe necessario avviare una riflessione progettuale sulle strade extraurbane del territorio comunale e quelle provinciali, infrastrutture non da riprogettare nei loro dati viabilistici, ma da ripensare come trame narrative del territorio attraversato, come percorso mediante il quale il turista, straniero o italiano, ma anche l'abitante del luogo, entra in rapporto - cioè vede, conosce, fruisce - dei caratteri e delle bellezze del paesaggio. All'interno di un territorio che in questi ultimi anni punta fortemente sullo sviluppo del settore turistico, le strade extraurbane comunali, quelle provinciali e i luoghi ad esse in aderenza possono divenire accanto alle architetture barocche nuove risorse che se promosse e valorizzate il sistema ibleo potrebbe offrire.

Un altro tema che si dovrà affrontare all'interno del nuovo PRG riguarda il rapporto tra la futura infrastruttura autostradale Siracusa-Gela e gli effetti indotti sul territorio in termini di reti territoriali, usi del suolo, assetti paesaggistici e ambientali (traffico-spostamenti, uso della città, mercato fondiario, patrimonio edilizio, destinazione d'uso, consumo di suolo, ecc.). Il nuovo piano non può permettersi di trascurare effetti quali aumento della mobilità complessiva, fenomeni di cumulazione caratterizzati da un aumento di accessibilità nei nodi centrali ecc. e di conseguenza deve prevedere delle linee di azione al fine di

contrastarli o attenuarli. Infine un'altra importante infrastruttura da tenere in considerazione è quella ferroviaria che sicuramente andrebbe potenziata o ripensata completamente all'interno di un Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità.

Ambito urbano

Negli ultimi 10 anni il costante aumento dei visitatori occasionali durante grandi eventi (es. feste religiose come San Giuseppe, Pasqua, Madonna delle Milizie) e durante la stagione estiva ha determinato in molte occasioni l'incremento del traffico veicolare, mettendo profondamente in crisi la sostenibilità ambientale sia del centro urbano che delle borgate, per cui è necessario porre mano alla riorganizzazione e gestione del traffico veicolare privato e dei parcheggi pubblici e privati.

Le carenze del trasporto pubblico e la mancanza di una mobilità ciclopedonale determinano un'accentuata prevalenza della mobilità privata su gomma. Tale situazione è causa di un decadimento della qualità urbana, testimoniata:

- da fenomeni di inquinamento atmosferico e acustico;
- dal manifestarsi in determinate ore di punta e in particolari giorni della settimana (es. durante i mercatini rionali) di situazioni di congestione veicolare, determinate da forti flussi veicolari che interessano non solo alcune arterie della maglia stradale principale ma anche la viabilità secondaria, per via della ricerca di percorsi alternativi utili ad evitare le vie più trafficate;
- da una grave situazione in termini di sicurezza stradale, in riferimento ai fenomeni di sinistrosità.

Il quadro sopra descritto determina quindi un insufficiente livello di accessibilità all'interno della realtà urbana con ricadute negative su tutto il territorio, con particolari elementi di criticità sul Centro storico e su molte borgate.

Particolarmente problematica è la situazione della sosta, ove a carenze relative all'esigenza di sosta dei residenti, si somma una strutturale carenza di parcheggi a servizio della collettività.

Non esiste una rete di itinerari ciclabili come alternativa alla mobilità motorizzata per la quale necessitano una pianificazione, una infrastrutturazione e, soprattutto, una azione di sensibilizzazione della cittadinanza.

La pianificazione della mobilità in ogni caso necessita di un Piano Urbano del Traffico costituito da un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale nell'area urbana, dei [pedoni](#), dei mezzi pubblici e dei veicoli privati.

Sarebbe auspicabile che con tale strumento di pianificazione vengano assolti importanti funzioni quali:

- Garantire a tutti i cittadini un adeguato livello di mobilità (funzione sociale);
- Costi di trasporto accessibili;
- Diminuzione degli impatti ambientali;

Esperienze di progettazione e realizzazione di luoghi di interscambio modale sia in città che nelle borgate possono essere l'occasione per ospitare spazi adatti ad una gamma diversificata di attività e diventare siti centrali per una nuova struttura urbana e per la sua organizzazione. Sarebbe auspicabile l'incentivazione di una mobilità sostenibile attraverso l'introduzione condivisa di soluzioni alternative quali car sharing, bike sharing, park-pricing, park and ride, road pricing ecc. .

Il Piano strumento aperto e flessibile

Per la predisposizione e la stesura degli atti preliminari alla redazione di un nuovo Piano Regolatore Generale, occorre considerare che la quantità e l'entità degli studi e delle analisi specialistiche di settore a corredo di un P.R.G. (Cartografia comunale in formato GIS e aerofotogrammetria aggiornata, Studio Geologico e microzonazione sismica, Studio Agricolo Forestale, Studio sui fabbisogni, Analisi dell'edificato, VAS e Valutazione di incidenza ambientale, ecc.) sono tali da richiedere la collaborazione di molteplici soggetti, con professionalità specifiche e di consolidata esperienza.

Il nuovo PRG dovrà abbandonare l'antica idea del piano urbanistico quale strumento di regolazione dell' "uso del suolo" che definiva indici, limiti e norme; questa concezione del piano non è più sufficiente per la complessità delle questioni in gioco. É necessario, invece, che si introduca un nuovo concetto di piano, inteso come "processo di cambiamento", "aperto e flessibile", in grado di adattarsi alle mutevoli previsioni dei diversi strumenti di pianificazione.

Un piano che sia uno strumento di "Governo del territorio", laddove la capacità di "governare" i processi di mutamento, territoriale, sociale ed economico, rappresenti la vera capacità di attuazione.

Si ritiene importante che la redazione del Nuovo Piano Regolatore Generale della Città di Scicli dovrà essere aperta alla partecipazione attiva di tutti i soggetti comunque interessati (Enti, Istituzioni, Associazioni, Aggregazioni varie, Esperti, semplici cittadini, etc.), e dovrà avvalersi della collaborazione di professionalità specifiche di consolidata esperienza presenti anche all'interno delle Università, nonché all'interno degli Ordini Professionali.

Strategie di pianificazione e di governo del territorio

Il nuovo strumento urbanistico, al fine di salvaguardare l'identità della città e contribuire al suo armonico sviluppo socio-economico, a partire dalle criticità e dalle opportunità individuate, dovrà mirare ai seguenti obiettivi, che rappresentano delle prime linee di indirizzo.

Sviluppo Socio - Economico -Turistico

- Contribuire all'individuazione delle vocazioni economico-sociali del territorio e creare le condizioni perché queste siano attuate a favore dello sviluppo del benessere collettivo (es. ricerca scientifica, spazi per la produzione di cultura, spettacoli dal vivo, audiovisivi, prodotti digitali etc.), integrando all'interno del nuovo P.R.G. ogni elemento socio economico conosciuto utilizzando a tale proposito i dati e le informazioni disponibili;
- Sviluppare la cultura del mare e delle colline, come elementi caratterizzanti ed identificativi della città e privilegiare la vocazione turistica della città, prevedendo la destinazione e lo sviluppo di servizi per il settore turistico;
- Rielaborare il Piano Commerciale in una logica complessiva di sviluppo sostenibile;
- Individuare percorsi culturali - enogastronomici – turistici - agrituristici di cui la città è portatrice;

Edilizia e architettura

- Elaborare un Regolamento edilizio che definisca in modo chiaro e univoco i Requisiti Prestazionali dei progetti proposti, relativi alle varie zone della città, ad es.: inserimento nel tessuto circostante, fruibilità del verde attrezzato, facile accessibilità, sicurezza, ecc., al fine del rilascio del provvedimento richiesto (concessione edilizia, D.I.A., ecc.);
- Sperimentare la “Banca del Volume” (es: aumento di volume senza oneri concessori in cambio dell'adeguamento sismico di tutta la struttura, anche con l'utilizzo di materiali che consentano il massimo risparmio energetico);
- Esitare le richieste di Condono Edilizio in via preventiva alla redazione del nuovo P.R.G., al fine di avere piena certezza dei reali volumi esistenti;
- Promuovere la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale comunale che si avvalga di riprese satellitari, come strumento di conoscenza sistemica del territorio, di forte dissuasione di ogni abuso nonché per il monitoraggio e la gestione della attuazione del piano regolatore generale;

- Comprendere tra gli elaborati di ogni piano urbanistico attuativo una documentazione interpretativa dei concetti regolativi per la migliore qualità urbana possibile, attraverso apposite rappresentazioni.

La città esistente

- Limitare il consumo di suolo non urbanizzato attraverso il recupero delle aree ed il riuso di edifici dismessi e/o sottoutilizzati o sottratti alla fruizione dei cittadini; tali aree dovranno servire per la creazione di Nuove centralità per attrezzature e servizi;
- Prevedere sistemi perequativi e compensativi per le diverse zone del territorio comunale e utilizzare sistemi di fiscalità urbanistica per favorire l'innovazione nelle costruzioni, come: compensazione ecologica preventiva, tecniche antisismiche innovative, interventi di ingegneria naturalistica e uso di materiali eco-compatibili, adozione di principi di efficienza energetica e innovazione tecnologica, che apportino alla comunità cittadina vantaggi energetici ed ambientali;
- Perequazione e fiscalità dovranno ridurre il ricorso a vincoli e procedure espropriative evitandone, per quanto possibile, la reiterazione.
- Incrementare le superfici verdi e favorire la rinaturalizzazione e la formazione di corridoi ecologici, anche con l'obbligo di previsione di giardini pensili e verticali per i nuovi fabbricati e per la ristrutturazione o il rifacimento della sola facciata per gli esistenti, anche tramite l'utilizzo della compensazione ecologica preventiva;
- Ri-mappare gli spazi aperti con una o più rappresentazioni che lascino in secondo piano gli edifici e illustrino la caratterizzazione formale degli spazi aperti (es: migliorare l'arredo urbano, incrementare il ruolo delle architetture a zero cubatura; ripensare lo spazio pubblico stradale), anche in sinergia con i piani di Protezione Civile relativamente al reperimento di aree di primo sfollamento e di soccorso.
- Contribuire alla costituzione di un sistema di verde urbano che risulti realmente fruibile, connesso agli insediamenti e non puramente normativo.

(ES: Il verde deve essere parte integrante del progetto, sia nelle parti botaniche sia in quelle pavimentate o d'arredo. Verificare la possibilità di rendere visibili, almeno in parte, i giardini privati dagli spazi pubblici ed evitare che la scena urbana sia dominata dai parcheggi);

Qualità Fisico Formale e Benessere del Cittadino

- Disciplinare le emissioni del rumore in base a norme generali esistenti, mai adeguate alla città, con l'uso di particolari isolanti acustici, differenziando le aree residenziali e/o ospedaliere, e le aree con attività rumorose;

- Disciplinare l'uso sostenibile delle risorse idriche nell'edilizia residenziale urbana, rurale e stagionale, adottando nel regolamento edilizio norme per il riutilizzo e la riduzione dei consumi delle acque;
- Individuare le aree della città con maggiori presenze di abusivismo edilizio ed in esse operare con i Piani Particolareggiati di Recupero al fine di normare definitivamente tali aree dotandole, se necessario, delle urbanizzazioni primarie;
- Ricercare una valorizzazione reciproca tra progetto e contesto, ed esaltare i profili architettonici ed urbanistici, privilegiando ed esaltando la qualità progettuale;
- Differenziare la pavimentazione e prevedere funzioni attrattive, occasioni di soste, sedute e di osservazione delle attività che avvengono nello spazio pubblico, definendo fronti urbani continui (es: prevedendo la costruzione in confine con le strade pubbliche, rendendo permeabili gli spazi viabilistici di quartiere ad attività di carattere non automobilistico, finalizzate alla creazione di vivacità sociale e funzionale);
- Valorizzare aree pedonali con negozi e attività; promuovere la polifunzionalità degli spazi pubblici e privati in grado di aggregare attività, cultura, tempo libero e turismo, assolvendo ad importanti finalità funzionali, estetiche e di vivacità sociale ed aumentando la sicurezza urbana data dall'uso intenso di parti di città;
- Progettare spazi pubblici verificando, rispetto al periodo estivo ed a quello invernale, l'effettiva possibilità di una loro confortevole fruizione;
- Privilegiare la fruizione dei meno favoriti (bambini, anziani, diversamente abili, persone in difficoltà o a mobilità ridotta) e privilegiare la predisposizione di percorsi che possano essere utilizzati indistintamente da tutti i cittadini, senza la necessità di prevedere fruizioni differenziate.

Infrastrutture, Servizi e Trasporti

- Fissare precise scelte relative alla politica dei servizi, garantendo la dotazione necessaria di attrezzature e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale;
- Creare nuove viabilità o ampliare, ove possibile, quelle esistenti al fine di urbanizzare correttamente ogni zona.
- Realizzazione di nodi intermodali.

La Partecipazione alla Formazione del Piano

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 52 (come modificato ed integrato con Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4) che reca "Norme in materia ambientale" introduce la

procedura di “Valutazione Ambientale Strategica” (V.A.S.) nel processo di formazione del Piano Regolatore Generale. La Regione Siciliana ha emanato in materia apposite norme con l’articolo 59 della L.R. n. 6/2009 e, in attuazione di queste ultime, ha approvato il relativo modello metodologico con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 200 del 10/06/2009. L’introduzione di questo secondo provvedimento coincide da ultimo – anni dopo il Rapporto Brundtland e la Conferenza planetaria sull’Ambiente e lo Sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992 – con una presa di coscienza generale sulle questioni ambientali e con la consapevolezza che territorio ed ambiente sono strettamente legati sotto il profilo della sostenibilità dello sviluppo, in particolare sotto il profilo della sostenibilità sociale e politica oltre che economica. Ne deriva, quindi, la necessità di partecipazione e condivisione delle scelte fondamentali della pianificazione del territorio. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei [piani](#) e nei [programmi](#) di [sviluppo](#), per migliorare la qualità decisionale complessiva. In particolare l’obiettivo principale della VAS è valutare gli effetti ambientali dei [piani](#) o dei [programmi](#), prima della loro approvazione (ex ante), durante ed al termine del loro periodo di validità (in-itinere, ex post). Ciò serve soprattutto a sopperire alle mancanze di altre procedure parziali di valutazione ambientale, introducendo l’esame degli aspetti ambientali già nella fase strategica che precede la progettazione e la realizzazione delle opere. Altri obiettivi della VAS riguardano sia il miglioramento dell’informazione della gente sia la promozione della [partecipazione](#) pubblica nei processi di pianificazione-programmazione.

Il processo di formazione del Piano, pertanto, dovrà avvenire anche attraverso un’azione di ascolto alternativo dei cittadini, promotori di obiettivi di pubblico interesse, che debbono essere, a tal fine invitati a partecipare direttamente alle attività di elaborazione pre-progettuali, su specifici argomenti, con azioni di comunicazione e coinvolgimento, da attivare anche con le istituzioni scolastiche. Allo scopo si auspica l’istituzione di un apposito Urban Center, facilmente riconoscibile, dove l’Amministrazione comunale potrà fisicamente “incontrare” la Città.

Contestualmente alla redazione del Piano occorrerà interagire, inoltre, con tutte le Amministrazioni Pubbliche e gli Enti morali e privati proprietari di importanti elementi del patrimonio architettonico urbano, sovente inutilizzati ed in avanzato stato di degrado, al fine di sviluppare forme di partenariato tra i soggetti proprietari e l’Amministrazione comunale volte alla promozione di Piani dettagliati e Progetti di recupero,

economicamente sostenibili, che possano costituire occasioni strategiche per la rigenerazione di tutto il contesto urbano ove localizzati.

Si auspica la progettazione e realizzazione, infine, di un link tematico di Piano, sul sito web istituzionale, tipo "Open Data", dove saranno depositati i documenti, le banche dati e ospitato il SIT di Piano e dove i Soggetti Competenti, l'Autorità Urbanistica e Ambientale, i portatori di conoscenza, il pubblico interessato e il pubblico generico seguono le fasi del ciclo di Piano e di VAS, e sono allertati sugli eventi di partecipazione pubblica (consigli comunali, conferenze cittadine, meeting, seminari, workshop, forum telematici).

Infine, nella progettazione del nuovo "Piano per Scicli", il cui ruolo primario è attribuito all'ufficio tecnico, si dovrà avere il coinvolgimento e l'utilizzo di professionalità esterne, prevedendo anche il potenziamento e l'ampliamento delle competenze nell'ambito dell'ufficio di Piano, al fine di fornire input per la tempestività alla formazione del nuovo strumento.

ALLEGATI